Anno XII. **Domenica, 19 Giugno 1859** **Num. 170.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 12
Inghilterra	» 56	» 28	» [illegible]
Austria	» 48	» 25	» 15

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.
Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 18 giugno

CADUTA DI LORD DERBY

Il ministero Derby, che si è sacrificato per l'Austria, non ha ottenuto dalla stampa viennese nemmanco una parola di compianto.

I giornali austriaci quasi si rallegrano della sua caduta, perchè non ha prestato al governo imperiale di Vienna un appoggio più efficace che non fosse la sua diplomazia.

Da tre anni la stampa ufficiale ed officiosa dell'Austria si divertiva a svolgere in mille modi il tema dell'alleanza austro-britannica. Furono fatti molti articoli e scritte molte dissertazioni per provare che l'Austria era l'alleata naturale dell'Inghilterra, la sola su cui il governo di Londra potesse fare assegnamento sul continente, e tanto si erano persuasi di questa cosa, che scambiando i desiderii colla realtà, annunziarono trattati ed alleanze, che nell'ora del bisogno scomparvero.

A Vienna si pretendeva che lord Malmesbury avesse messo a disposizione dell'Austria le flotte ed i tesori della nazione britannica.

L'Inghilterra non è avvezza a siffatti sacrifici.

Pure crediamo che se il ministero di lord Derby avesse continuato a reggere la cosa pubblica, la guerra tra la Francia e l'Inghilterra sarebbe stata inevitabile.

La neutralità del ministero di lord Derby non era che una preparazione alla partecipazione alla guerra.

Gl'inglesi col loro buon senso e la loro esperienza hanno compreso dove li traeva un ministero, che mai non ebbe una politica decisa, nè all'altezza delle circostanze, nè consentanea alla grandezza della nazione.

Gl'inglesi sono fedeli all'alleanza colla Francia: essi ripudiano qualunque politica che tende a rompere quest'alleanza.

Lord Palmerston, che è incontestabilmente il rappresentante più valido che l'Inghilterra abbia delle sue politiche tendenze, ed il difensore più strenuo degli interessi britannici, era quindi additato come il primo ministro.

La causa italiana è ora sì bene avviata, l'appoggio della Francia è sì prevalente, che il suo trionfo non è messo in dubbio. Si richiederanno ancora molti sacrificii di uomini e di danaro, ma la vittoria resterà alla causa dell'umanità e dell'indipendenza nazionale.

L'attitudine dell'Inghilterra non potrebbe quindi, qualunque fosse, esser di ostacolo alla redenzione d'Italia: è però meglio che in Inghilterra siavi un ministero, il quale conosca le condizioni d'Italia, e meglio apprezzi la gravità della situazione d'Europa.

Dispacci di lord Malmesbury attestano molta ignoranza dei sentimenti, dei desiderii, dei voti, delle inclinazioni dei popoli italiani. Pare che lord Malmesbury non abbia attinte le sue informazioni, che dal gabinetto di Vienna o dal signor Scarlett.

Egli è ben poco onorevole per un ministro degli affari esteri della Gran Bretagna l'asseverar cose, che gli eventi non dovevano ritardare a smentire solennemente. Lord Malmesbury non ha riguardata la quistione italiana che con occhio austriaco: non ha compreso il movimento italiano: attribuiva all'ambizione ciò che era effetto del sentimento nazionale, ha considerato come un pretesto ciò che era una necessità politica per l'Italia.

Ammessa una falsa premessa, non sarebbesi ritardato a dedurne le fatali conseguenze. La guerra generale era il portato della politica del ministero di lord Derby. Che importa che il ministero non volesse la guerra, se la sua attitudine doveva trascinarvi?

Gl'inglesi che dimorano in Francia ed in Italia hanno accolto con grande compiacenza la notizia della caduta del ministero di lord Derby, siccome quella che li guarentiva da complicazioni contrarie così ai loro, come agl'interessi di tutta la nazione inglese.

E mentre non v'ha in Inghilterra chi compianga il ministero caduto, in Austria s'insulta alla sua memoria. L'Austria coglie tutte le occasioni di mostrare la sua ingratitudine.

I DUCATI

Il sindaco ha con un proclama alla città annunziata la nomina del conte Pallieri a governatore civile de'ducati di Parma e Piacenza.

Sono stati aperti a Parma uffici di arruolamenti per l'esercito, e molti giovani sono già accorsi ad inscriversi.

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

« *Parma, 15 giugno.*

« Per festeggiare l'arrivo in questa città delle prime truppe italiane, venne fatta ieri una generale e spontanea illuminazione, la quale riuscita sarebbe ancor più splendida, se non fosse soffiato sì gagliardo il vento. Insino ad ora tarda ogni ordine di cittadini percorreva le vie illuminate; e non ostante che grande fosse la folla, la pubblica tranquillità non venne punto turbata.

« Alla Commissione di governo è stato trasmesso il seguente rapporto ufficiale che si pubblica per onore de'valorosi che riguarda.

Ieri mattina il sig. capitano Lafouge, aiutante di campo del generale Autemarre, si spinse con quattro gendarmi a cavallo e con il primotenente del corpo sig. Calembrun Mercure, in ricognizione da Parma sopra Brescello che si sapeva tuttora occupato da un centinaio di militi estensi pronti a non cedere a forze uguali nè a forze superiori.

« Salito il detto sig. Lafouge sulla torre di Lentigione, nè potendo discernere ad occhio movimento alcuno di truppa, attesa la folta campagna, con essi gendarmi e coll'uffiziale, che lo accompagnava, portossi sin presso alle fortificazioni.

« Ivi due gendarmi (Bettoli Pietro e Gabelli Francesco) chiesero di esplorare da soli Brescello, e tuttochè il sig. capitano Lafouge ne li dissuadesse, pure si spinsero alle palizzate al galoppo con sciabola sguainata, seguiti tosto dagli altri due gendarmi (Mazzieri Giovanni e Zilioli Giacomo) non che dal sig. Lafouge che insieme all'uffiziale del corpo, si avanzò per la strada di circonvallazione a trarre alcune linee di disegno de'forti.

« I quattro gendarmi non trovando alcune ostilità alla prima barriera tuttochè guardata da una quindicina di militi, pervennero di galoppo sulla piazza dove il picchetto che vi stava a guardia, sorpreso di tantoar dire e saputo che un uffiziale francese stava seco loro, offerse le armi ai gendarmi deponendole a terra ed alle rastelliere. La popolazione s'impossessò allora di esse e fregiatasi della coccarda nazionale che ognuno trasse di sotto gli abiti, gridò: Viva i gendarmi, evviva i francesi, e presentando loro fiori ed accarezzando loro i cavalli li invitò a trattenersi, ma dessi ricongiuntisi al sig. capitano che li encomiò, facevano col medesimo ritorno in Parma.

« Il console francese, informato di questo fatto dallo stesso sig. capitano, fece esprimere al comandante della gendarmeria parole di suddisfazione e di lode per l'operato de'sunnominati gendarmi. »

Pubblichiamo con piacere il seguente invito del vicario generale di Parma, monsignor Benassi:

NOTIFICAZIONE

« Mentre nel volgere di pochi giorni un nuovo ordine di cose s'inaugura in questa non ultima fra le italiche città; mentre la commissione di governo adempie con tanto senno il suo còmpito, e quella di sicurezza e difesa, i corpi della guardia nazionale e tutti i cittadini prestano l'opera loro indefessa in pro della patria; mentre vittoriosi avvenimenti per l'italiana indipendenza si compiono ne' campi lombardi dall'impavido esercito alleato sotto i gloriosi vessilli del magnanimo Imperator dei francesi e del generoso Re Vittorio Emanuele II, e s'approssimano a questa città schiere a nostra difesa ed aiuto, è troppo conveniente e giusto, che, in vista dei doni già conseguiti e da conseguirsi per celeste favore, si manifesti in voi, fratelli amatissimi, una viva emozione, che vi conduca a piè degli altari a presentare nel fervore dello spirito i sentimenti di profonda riconoscenza al Dio degli eserciti che tiene nelle mani il cuore dei Re, e che atterra e suscita gli imperi, secondo il suo beneplacito, e dona la vittoria a coloro, che ne son degni, come le divine scritture ci proclamano altamente.

Impertanto ordiniamo quanto segue:

« Domattina nella nostra cattedrale basilica, dopo la messa conventuale, che avrà principio alle ore undici, sarà cantato un solenne *Te Deum* da cantarsi poi nelle chiese collegiate e parrocchiali di questa città nel giorno stesso, e nell'ora, che sarà giudicata più opportuna da chi presiede alle medesime, ritenuto, che le altre chiese collegiate e parrocchiali della diocesi canteranno l'Inno Ambrosiano dopo i vespri della domenica successiva all'arrivo di questa nostra notificazione.

« Se nonchè la guerra a qualunque grado di gloria possa sollevare una nazione, ella è sempre un grande flagello dell'umanità; ondecchè noi non possiamo riguardare le calamità necessarie, che essa trae seco, senza pregare alla Divina Provvidenza di estinguerne il fuoco, e di abbreviarne i danni conducendo gli eventi, quanto più presto e con quanto minor spargimento di sangue è possibile, ad una pace, per la nostra Italia, gloriosa, duratura. Voi dunque insieme a noi alzerete le mani vostre, apurandole da ogni colpa, supplichevoli al Cielo per implorarne il benigno soccorrimento; e ripeterete incessantemente nell'animo fervoroso e confidente: *Dio protegga l'Italia.*

« Parma, dal palazzo vescovile, 13 giugno 1859.

« FRANCESCO BENASSI, *vicario generale.* »

COSE DI TOSCANA

Il generale Ulloa essendo stato nominato comandante sul campo delle milizie toscane, venne esonerato dall'ufficio del generale comando, e quest' ufficio fu abolito e le attribuzioni che gli erano date ritornano alla competenza del ministero della guerra.

Il *Monitore Toscano* del 16 contiene la seguente nota:

« Le schiere francesi comandate dal principe Napoleone varcarono già l'Appennino, e con esse scenderanno nelle pianure lombarde anche le milizie toscane, che forse nei luoghi stessi illustrati dalle pugne del 1848, son chiamate a dar prova di nuovo valore. Fra breve altre le seguiteranno non peranche ben ordinate e provviste di tutti i fornimenti di guerra; nè con questo la Toscana avrà pagato il suo tributo di sangue all' Italia, perchè fino a tanto che 20 mila toscani non saranno in armi, il paese non avrà fatto il debito suo. Però non ci ristiamo dall' eccitare i volontari ad accorrere sotto la bandiera nazionale, essendo necessario che mentre i primi combattono, altri si addestrino, nè venga meno l' ardore e la coraggiosa perseveranza che deve condurci alla sospirata indipendenza.

Ma perchè la Toscana possa reggere a tanto sforzo ed alimentare quanto è da lei una guerra la quale non cessa di essere ardua a malgrado delle splendide vittorie già conseguite e dell'alleato potentissimo che con noi combatte, è necessario che tutte le forze vive del paese si stringano in una potente concordia di azione. Chi non sente quello che chiede a tutti la patria quando sui campi di battaglia si decidono i suoi destini, è inutile che faccia voti per il suo risorgimento. Fomentare divisioni e distrarre gli animi dalla grande impresa nazionale, sarebbe oggi lo stesso che aiutare i nemici d' Italia, i quali quando non potranno più contare sulle armi, conteranno sulle nostre discordie.

« Ora che le milizie toscane hanno varcato il confine, e tante famiglie cominceranno a palpitare per i loro cari, ora più che mai conviene che la Toscana si atteggi a quel contegno grave e tranquillo che si addice a così solenni momenti. Quando i nostri fratelli si perigliano nelle battaglie, noi non possiamo senza ingiuria a loro ed alla patria starcene spensierati a contendere di ciò che non è guerra. Non lacrime e non sgomenti femminili, non distrazioni e agitazioni senza scopo, ma severità di contegno e animo parato ad ogni sacrifizio. A chi non è al campo, incombono altri doveri non meno sacri. Mentre dai combattenti si affranca la nazione, da chi rimane nella vita civile si deve pensare a costituirla. Opera è questa non meno importante della prima, e vuole unità di concetto e virilità di atti. Nell' esaltazione febbrile, nel fatuo agitarsi, si disperde miseramente l'energia vera dell'animo, quella sola che dà la perseveranza nei forti propositi. E noi abbiamo bisogno di queste virtù per durare in una impresa, della quale ci possono far misurare la gravità anche gli stessi buoni successi. »

LE ROMAGNE

Il movimento liberale si estende in tutte le Romagne.

A Perugia, appena partito il delegato pontificio, si costituì una Giunta provvisoria di governo composta dei signori Danzetta, Guardabasso, Fania e Berardi, e si deliberò di mandare una deputazione per offerire a Re Vittorio Emanuele la dittatura.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* la seguente comunicazione ufficiale:

« Siamo lieti di annunziare che il CONTE DI CAVOUR, rispondendo al telegramma inviatogli dalla Giunta provvisoria, ha espresso la ferma speranza che S. M. il Re VITTORIO EMANUELE accetterà la protezione di questi paesi, mandando un commissario straordinario reggente per la guerra, con truppa e personale organizzatore. »

— La *Gazzetta di Bologna* contiene varii decreti della Giunta provvisoria di governo, i quali sono eziandio firmati dall' egregio Montanari, che non aveva apposta la sua firma nel proclama ai cittadini bolognesi.

I decreti stabiliscono quanto segue:

Il primo nomina intendente della provincia di Bologna colle attribuzioni della cessata legazione il conte Annibale Ranuzzi, e a consiglieri d'intendenza gli avvocati Luigi Maccaferri, Lodovico Berti, il conte Antonio Scarselli, l' ingegnere Manni Levera e il dott. Pedrini.

Il secondo scioglie il corpo dei gendarmi, e ordina l'apertura di un ruolo per una nuova organizzazione. I membri del nuovo corpo vengono distinti col nome di veliti.

Il terzo è così concepito: « Atteso la proclamazione della dittatura è considerata incompatibile con tale sistema la libertà della stampa, la Giunta decreta:

« 1. Sono proibiti tutti i giornali e scritti politici.

« 2. Per la pubblicazione degli atti del potere e perchè la popolazione sia illuminata sui fatti importanti, il governo avrà un organo ufficiale col titolo di *Monitore di Bologna.* »

Il quarto è come segue:

« Considerato come sia primo dovere e primo diritto di tutti gli italiani di concorrere con tutte le forze alla guerra dell'Indipendenza, ed avuto campo di conoscere quale sia l'entusiasmo della città di Bologna per essa

DECRETA:

« 1. Sono aperti i ruoli per la guerra d'Indipendenza.

« 2. È nominata una Commissione di arruolamento nelle persone dei signori:

« Principe Rinaldo Simonetti — Principe A-

storre Hercolani — Dottor Francesco Buratti — — Dottor Icilio Pancerasi — Dottor Alessandro Berti.

« La Commissione indicherà con opportuno avviso il locale di sua residenza, e le ore in cui la gioventù volonterosa di servire l'Italia, potrà iscrivere i propri nomi nelle gloriose file dell'esercito del Re.

« Bologna si ricordi che ha dato altra volta mirabili prove di valore e di slancio, e che non si acquista il sommo bene della indipendenza se non con isforzi magnanimi e sagrifizi di sangue. »

RICOMPENSE AGLI ESERCITI ALLEATI

Elenco degli individui del R. esercito in campagna ai quali S. M. si è degnata accordare ricompense per atti di valore.

Medaglia d'argento al valor militare.

Vitalini soldato nel 6.o battaglione bersaglieri — Per essersi gettato volontariamente nell'acqua per traversare a nuoto il Po e portarsi con altri suoi compagni ad incendiare materiale da ponte del nemico ed anche per essere già stato citato meritevole di lode nel rapporto della ricognizione offensiva del nemico dell'i 23 maggio verso Borgo Vercelli;

Villanova sig. march., sottoten. nei cavalleggieri d'Aosta, e Marchi, caporale id. — Per essersi diportati valorosamente nello scontro di Pomarrana, il primo nel guidare il proprio pelottone, il secondo per essersi slanciato con intrepidezza sul nemico;

Marro, capitano nella 12.a batteria di battaglia, e Gottardi, sottoten. id. — Pel modo distinto con cui si comportarono nel giorno 23 maggio alla difesa della posizione della Sesia;

Ferreri, capitano nello stato maggiore generale — Per la fermezza e sangue freddo di cui diede prova alla ricognizione offensiva al Porto di Palestro il 22 maggio:

Forest, luogoten. nei cavalleggeri di Novara — Per aver respinto con coraggio le cariche degli ussari austriaci, mostrandosi sempre fra i primi ad incoraggiare i soldati alla pugna;

Dagnand, sottoten. nei cavalleggieri di Novara — Per aver cooperato a respingere l'inimico agli avamposti, dimostrando grande energia, aver avuto il cavallo ucciso a pochi passi dai quadrati nemici e non essersi lasciato prender prigioniero;

Mayr, sottoten. nei cavalleggieri di Novara — Per aver ricevuto una ferita nella prima carica in una coscia e non essersi ritirato dalla pugna;

Bonello Francesco e Mondozzo Francesco, furieri nei cavalleggieri di Novara — Per essersi lanciati sempre i primi contro il nemico;

Masson, caporale nei cavalleggieri di Novara — Per essersi battuto accanitamente, e quantunque ferito gravemente non aver voluto ritirarsi dal combattimento;

Cavalli, trombetta nei cavalleggieri di Novara — Per non aver voluto dire di essere stato ferito durante il combattimento per tema di venirne allontanato.

Menzione onorevole.

Scaravelli, trombetta, Grange, Vanotto, Terrier, e Rat-gris, soldati nei cavalleggieri d'Aosta — Furono i primi a lanciarsi sul nemico nello scontro di Pomarana;

Rancó Camillo, sergente nei cavalleggieri di Novara — Per essere sempre stato fra i primi a scagliarsi sul nemico.

(Segue la lista delle ricompense accordate ai militari del terzo reggimento dei Zuavi, che pubblicheremo nel foglio di domani).

NOTIZIE DELLA GUERRA.

La *Gazzetta di Milano* pubblica il seguente:

Ordine del giorno 7 giugno del tenente generale comandante la 4 divisione:

Soldati!

Dalla riva del Ticino io volsi ieri lo sguardo indietro e mirai con compiacenza il glorioso sentiero da voi seguito per giungere sin qui.

Voi segnaste con piede sicuro le orme del vostro passaggio sulla Sesia e sul Po, e scolpiste in cifre indelebili il nome della 4 divisione a Frassineto, a Casale, al Torrione, a Borgo Vercelli, a Villata, a Palestro.

Il vasto laberinto delle risaie, i frequenti corsi d'acqua, i fiumi senza ponti, il numero dei nemici, la forza delle loro posizioni, le marcie, le veglie, le fatiche continue di un mese d'avanguardia, furono per voi cose di poco momento; voi sapeste tutto sostenere, tutto superare.

Frattanto il nome della 4 divisione corre sul labbro di ognuno.

Il Re ci onora di un lusinghiero ordine del giorno.

L'armata ci encomia, la patria ci applaude, e dovunque volgete, vi attende un saluto, una stretta di mano, un evviva!

Soldati, da quanto faceste io traggo speranza di grandi cose; fidenti nel vostro valore e nel senno di chi conduce l'esercito avanzate sul territorio nemico, ed in breve dai poggi di Verona gridate alle genti italiane: *il tedesco sparì.*

Il generale comandante la 4 divisione
FRANCESCO CIALDINI.

RIVISTA DELLA SETTIMANA

Gli austriaci hanno continuato la loro ritirata verso il Mincio, a quanto pare nelle due direzioni di Peschiera e Mantova, raccogliendo truppe sulle pianure di Montechiaro, dove alcuni credono possano tentare di nuovo la sorte delle armi; altri invece ritengono non aver altro scopo il concentramento che di coprire la ritirata dei corpi rotti a Magenta e Melegnano, ed inseguiti dall'esercito alleato in una linea che si appoggia alla parte montuosa della Lombardia. Ad eccezione della provincia di Mantova e di un lembo da quella di Brescia, tutte le altre provincie della Lombardia furono sottratte all'occupazione nemica, ed hanno proclamato l'unione sarda: l'avanzarsi di un corpo austriaco dallo Stelvio minaccia bensì di nuovo la Valtellina, ma non è supponibile che gli austriaci vi si possano sostenere a lungo, segregati dal resto del loro esercito ed in un paese che offre poche risorse a truppe d'invasione.

Anche Brescia ha scosso la dominazione straniera ed acclamava l'altro giorno il Re Vittorio Emanuele che vi faceva il suo ingresso alla testa dell'intrepido suo esercito.

Le operazioni di guerra proseguono alacremente e non pare che gli alleati vogliano lasciare il tempo agli austriaci di raccogliersi e prendere fiato sotto la protezione delle fortezze.

Già si attendono ulteriori combattimenti e le mura di Peschiera, Verona e Mantova non serviranno più lungo tempo di baluardo al nemico, già preparandosi le terribili batterie che dovranno fulminarli ed abbatterli. Anche contro Venezia si stanno allestendo forti armementi, e si annunciava già la partenza di grosse navi da guerra, di barche cannoniere e batterie natanti per l'Adriatico, le quali forze accennano all'intenzione di un poderoso attacco a quella fortezza marittima, munita di recente di centuplicate fortificazioni, sparse sopra una grande estensione del circuito esterno di quella città verso il mare. Gli austriaci si preparano ad una lunga resistenza, e si approvvigionano ed ordinano agli abitanti di fare altrettanto in previsione di diuturno blocco. Gli apparecchi degli alleati dinotano per altro l'intenzione di ridurre i forti di Venezia di viva forza, e ciò in breve spazio di tempo col mezzo delle poderose artiglierie di nuova invenzione anzichè coi lenti mezzi del blocco e della fame, altronde poco efficace, ove il blocco stesso non sia esteso sino alle comunicazioni con terraferma.

Mentre ferve la guerra e l'Austria raduna da tutte le parti i suoi armati per venire alla riscossa sulle sponde del Mincio, la diplomazia non è inoperosa e si prepara a tentativi di mediazione, i quali per altro evidentemente sono prematuri, perchè l'Austria non vuol confessarsi interamente sconfitta, e la Francia e la Sardegna dopo la vittoria di Magenta ed i successi in Lombardia non hanno motivo di decampare dal programma scritto sulle loro bandiere: Liberazione completa dell'Italia dalla dominazione straniera. Forse l'Austria era disposta a dar mano a simili negoziazioni, non per altro motivo che per rendere incerta l'azione militare degli alleati mediante le oscillazioni della diplomazia, ed a questo fine, fidando nelle simpatie austriache di lord Derby inviava a Londra in missione straordinaria il principe Esterhazy; ma la crise ministeriale sopraggiunta in Inghilterra fece andare a vuoto gli intrighi diplomatici, ed il principe Esterhazy se ne è rimasto a casa.

Giustamente fu detto che la caduta di lord Derby equivale per gli alleati non solo ad una vittoria, ma a tutta una campagna vittoriosa. Tanto lord Derby come lord Palmerston professano la politica di neutralità; ma quella di lord Derby è fortemente intinta di simpatie austriache, quella di lord Palmerston s'ispira a simpatie per l'indipendenza italiana, le quali se per il principio di neutralità non possono manifestarsi in un'attiva cooperazione nella guerra coll'Austria, avranno però un grave peso nelle negoziazioni diplomatiche, che dovranno necessariamente succedere agli eventi della guerra.

Già vuolsi che lord Palmerston abbia assicurazioni così tranquillizzanti sulla politica francese in Italia, che gli è reso assai facile di consolidare di nuovo l'alleanza anglo-francese, la quale ancora più che dagli avvenimenti era stata scossa dalla politica di lord Derby, ispirata interamente dalle antiche tradizioni inglesi, ostili alla dinastia napoleonica, e dalle diffidenze dell'Inghilterra contro la grandezza della Francia. Queste diffidenze non sono ancora spente, e trovano un potente interprete nel maggior organo dell'opinione in Inghilterra, il *Times*; ma anche questo giornale ha già assai modificato il suo linguaggio a questo proposito, e non sembra lontano da una di quelle evoluzioni di politica, che se non implicano sempre un cambiamento di principii, sono però abbastanza caratteristiche e singolari.

Le simpatie austriache, e l'assoluta incredulità nelle aspirazioni nazionali dell'Italia, che predominavano nel gabinetto di lord Derby, si manifestano evidentemente nel carteggio diplomatico che precedette allo scoppio della guerra fra il conte di Malmesbury e i rappresentanti inglesi alle diverse corti dell'Europa, quali si leggono in una recente pubblicazione ufficiale del governo inglese. Questa specie di rivelazione postuma del caduto ministero non può che ispirare disgusto e stupore pel modo, col quale una potente nazione cercava di agire in una delle più importanti quistioni politiche dei nostri tempi. Se la pubblicazione non fosse ufficiale, vi sarebbe la tentazione di credere, che molte delle note ivi inserite siano state falsificate allo scopo di mettere in discredito la capacità di lord Malmesbury e di alcuni dei suoi agenti diplomatici all'estero. Senza un'assoluta ignoranza dei fatti più ovvii, senza la più deliberata ostinazione in un falso partito preso, è impossibile, che un governo come l'inglese potesse giudicare così stortamente della quistione italiana, come avviene in alcuni dei suoi atti. La caduta del ministero Derby, nella presente crisi degli affari europei, è una fortuna non solo per l'Inghilterra, ma anche per tutta l'Europa.

In relazione coi progetti di modificazione fra le parti belligeranti stanno i più recenti armamenti della Prussia. Sei corpi d'armata, circa 150,000 uomini sono messi sul piede di guerra, e l'Europa fu giustamente sorpresa di questo provvedimento pubblicato il 14, mentre quattro giorni prima la *Gazzetta Prussiana*, organo semi-ufficiale del gabinetto di Berlino, aveva annunciato che questa determinazione, sebbene possibile in prossimo tempo, non era però ancora imminente. Che cosa è accaduto fra il 10 e il 14 che abbia prodotto un siffatto cambiamento nelle risoluzioni del governo prussiano? È forse la battaglia di Magenta che, annunziata da prima dagli austriaci come vittoriosa per essi, poi indecisa, è diventata finalmente anche a Berlino quello che fu realmente, una decisa e segnalata vittoria degli alleati? È la conseguente ritirata, quasi fuga degli austriaci al Mincio, che suggerì alla Prussia un movimento di precauzione? Oppure ha suscitato le apprensioni di quel gabinetto il linguaggio della Russia che avvertì, in una nota diplomatica, diretta dal principe Gorciakoff agli agenti russi alle corti minori tedesche, la Germania di astenersi dal prendere parte alla guerra italiana, di lasciare che una quistione locale sia dibattuta localmente colle armi? O è la crisi ministeriale inglese che produce a Berlino timori di nuove complicazioni? O finalmente è il fermento della Germania meridionale che richiede straordinarie precauzioni? Forse sono tutte queste cause messe insieme, che venute ad un tratto sott'occhio del governo prussiano, lo hanno indotto a procedere in quella guisa.

Il pretesto è la mediazione nella questione italiana; ma siccome il governo prussiano ha sempre taciuto quali siano le sue viste intorno ad esso, limitandosi alla negativa dichiarazione che finora la Germania non aveva alcun interesse nella lotta, sarebbe difficile di spiegare sopra quali principii volga la mediazione della Prussia, e il suo linguaggio è suscettibile di interpretazioni che soddisfano altrettanto il partito liberale e nazionale, quanto il partito austriaco della Germania. In queste circostanze è d'uopo attendere dagli eventi la spiegazione dell'enimma, osservando solo come un elemento per la soluzione che la formazione di un ministero liberale in Inghilterra allontanerebbe già la supposizione di un inclinazione della Prussia all'Austria, se anche non esistessero altri motivi di rivalità fra le due potenze tedesche, e se anche si potesse credere che le tradizioni politiche del gran Federico, le quali tendono a scacciare l'Austria fuori della Germania, siano dimenticate a Berlino.

Intanto la dieta di Francoforte che dall'Austria era stata spinta innanzi mediante gli stati minori per forzare la mano alla Prussia, è umile e tranquilla, ben contenta di aver sepolto nell'abisso delle commissioni federali, la bellicosa proposizione dell'Annover. La dieta sente che il terreno vacilla sotto i suoi piedi; l'opinione pubblica in Germania trova uno sfogo contro quella dieta che da lungo tempo è riconosciuta incapace a reggere i destini della confederazione con dignità ed onore; colla dieta cade anche la preponderanza austriaca in Germania.

Un fatto grave è stato il passaggio delle truppe austriache che si recavano in Italia, per la Sassonia e la Baviera, e ancora più grave sarebbe se per quei territorii l'Austria facesse passare i pochi prigionieri francesi e sardi che sono caduti nelle sue mani. Il patto federale non autorizza questa infrazione della neutralità. Ma l'Austria non ha raggiunto interamente lo scopo che si era prefisso coll'effettuare quel passaggio. Le truppe di Clam Gallas che fecero quel viaggio, giunsero in tempo sul campo di Magenta per essere sconfitte; alla Baviera diedero lo spettacolo dell'ubbriachezza e del disordine; la manifestazione politica volse a disfavore dell'Austria.

Per festeggiare l'arrivo di poche truppe erasi inalberato tra la bandiera austriaca e bavarese anche lo stendardo tricolore della Germania libera e unita. Per ordine delle autorità questa bandiera fu levata, e il partito liberale ne rimase scandalizzato e scontento. I giornali austriaci, per non far ricadere sul governo la responsabilità del fatto, dissero che le bandiere tricolori erano state rubate di notte. Il ladro era stato la polizia austro-bavarese.

Grande fu l'impressione della nota del principe Gorciakoff in Germania, tanto per l'avvertimento di non immischiarsi nella guerra d'Italia come per la precisa indicazione delle intenzioni delle grandi potenze, che vi è contenuta. Esse tolgono ogni pretesto all'agitazione germanica in favore dell'Austria, e dimostrano che provocando la Francia, gli stati tedeschi correrebbero alla lor rovina, perchè, oltre la Francia stessa, avrebbero contro di sè anche la Russia, e non potrebbero contare sugli aiuti dell'Inghilterra. Di rado si fa sentire al presente la voce della Russia negli affari d'Occidente, e quando ciò avviene, l'Europa ha motivo di congratularsi delle saggie, moderate e ferme risoluzioni che annuncia.

Le difficoltà in cui è avvolta l'Austria da molti anni, accresciute dalla guerra aggressiva da lei intrapresa, e terminata colla sconfitta di Magenta, vanno a crescere a dismisura, ora che l'Austria è ridotta ad una guerra difensiva per sottrarsi alle conseguenze della sua politica orgogliosa e oppressiva.

Gli imbarazzi finanziarii si manifestano nella sospensione del pagamento degli interessi del debito pubblico in contanti, quelli della guerra colla dimissione del generale Gyulai per sostituirvi, non quello designato dall'opinione pubblica, ma il generale Schlick di cui nessuno parlava, uomo di molto valore, ma che non ha mai dato saggio di talenti strategici. Il governo austriaco ha ordinato inoltre numerose leve, ma gli eccitamenti a formare battaglioni di volontarii, dopo essersi raccolta sotto questo nome la feccia del popolo di Vienna e di alcune altre grandi città, rimasero senza effetto.

La Svizzera coltiva la sua neutralità, avendo dato ricovero alla guarnigione austriaca a Laveno, e ai vapori che li trasportava a Magadino. Anche la Spagna ha cura della sua neutralità, sebbene non vedesse di mal occhio una combinazione politica che le desse l'opportunità di trarre la rocca di Gibilterra dalle mani dell'Inghilterra; è una questione di amor proprio nazionale, e in difetto di guerra guerreggiata, i giornali spagnuoli hanno incominciato a demolirla nella loro narrazione sulla fragilità di quelle mura.

Si attribuisce ora anche al re di Napoli una politica di neutralità, la quale avrebbe avuto una recente espressione sul modo col quale Francesco II schermivasi di ascoltare l'inviato austriaco. Per altro la pratica degli arresti politici non sembra dimenticata a Napoli coi cambiamenti sul trono e sui seggi ministeriali; le manifestazioni di simpatia nel popolo pei vincitori di Magenta furono questa volta il pretesto. Speriamo che quel contegno della polizia sia stato piuttosto un infausto ricordo dell'antico regime che l'inaugurazione del nuovo colle medesime massime. Le potenze occidentali hanno riassunte le relazioni diplomatiche col regno di Napoli, e non è da supporsi che si voglia replicare in presenza dei rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra i fatti inumani del precedente governo.

La vittoria di Magenta fu festeggiata in tutta l'Italia, come l'inziamento di una nuova èra per la nostra penisola. A Roma non fu possibile di reprimere le manifestazioni di gioia, per quanto facessero dispetto al santo collegio. Ma veramente questo collegio è ora travagliato da ben altre cure; e la partenza forzata degli austriaci dalle Romagne e dalle Marche è stato il segnale del trionfo della causa nazionale in

tutte quelle regioni. Le principali città hanno già proclamato la dittatura di Vittorio Emanuele per la guerra dell' indipendenza, le autorità pontificie da lungo tempo già senza forza, perdettero anche l' autorità nominale lasciando il governo nelle mani dei municipi.

Si annunziano i movimenti delle truppe toscane chiamate a prender parte alle glorie dell'esercito alleato sui campi di battaglia; non dubitiamo che sapranno compensare col valore e colla perseveranza il tempo perduto.

In Piemonte tutti gli occhi sono rivolti agli eventi della guerra, e dalla grandezza degli apparecchi militari si arguisce che le fortezze al Mincio e all' Adige non saranno un intoppo troppo lungo e gagliardo per l'esercito alleato. Intanto il governo è intento a riorganizzare le provincie che si sono pronunciate a favore del movimento nazionale; sono distinte in provincie annesse e in provincie protette, forse secondo suggerimenti politici o diplomatici, distinzione che per l'efficacia della loro cooperazione ai fini della guerra non può, crediamo, recare alcuna differenza, e questo è l'essenziale nelle presenti circostanze.

Ministero inglese. Leggesi nel *Times* intorno l' assunzione di lord John Russell a ministro degli affari esteri:

« Vi furono differenze con lord Palmerston, e specialmente sopra gli affari esteri. Se la carica di primo ministro sta per essere divisa fra due uomini, questo lo si può fare solamente col nominare uno primo ministro e l' altro segretario pegli affari esteri, questi posti essendo di eguale importanza, noi crediamo, in tutte le altre amministrazioni europee. Nel presente stato degli affari non vi è prospetto di serio disaccordo, poichè i due uomini di stato sono pienamente d' accordo sulle cose d' Italia. Lord John Russell non ebbe ancora l' opportunità di mostrare tutta la sua abilità diplomatica in proporzione della forza delle sue convinzioni, ma nessuno dubita dei suoi grandi talenti, della sua attività e del suo patriotismo.....

« Lord Palmerston non poteva altrimenti che acconsentire alla domanda. Egli dovette solamente manifestare a lord Clarendon la condizione che lord John Russell richiedeva per sostenerlo, e lord Clarendon immediatamente rinunciò a tutte le sue pretensioni a quella carica, ammise i meriti superiori di lord John Russell e promise tutto l' aiuto che potrà dare al governo come privato membro della camera dei pari....

« Lord John Russell fu per lungo tempo amico d' Italia. Altri uomini di stato notarono abusi particolari, ed esposero le iniquità di questa o di quella corte italiana, ma lord John Russell è l' uomo fra tutti gli altri cui mirano gli italiani per il compimento delle loro speranze. Di più per questo proposito egli deve accettare ed appoggiare i servizii di un liberatore che è sotto la grandissima esitazione di confondere i suoi interessi personali con quelli della nazione di cui è alleato ed amico. Se Napoleone III diventasse padrone di quella penisola che tanti dei suoi predecessori hanno percorso colle loro armate, egli avrà da esercitare una moderazione quasi maggiore del possibile in un uomo, egli avrà da tener in freno le domande di una grande nazione, che avendo fatto grandi sacrifizi, ne aspetta grande compenso. La gloria morale di liberare l' Italia da uno straniero ed odiato padrone, può adornare ed anche fortificare il trono di un imperatore. Ma ciò soddisferà la Francia? Se ogni vittoria italiana produrrà il suo duca di Magenta, dove è il patrimonio che compete a questi magnifici titoli? Quando i monarchi corrono via e abbandonano le loro corone nei canali delle vie, non potrà colui che le trova, fare qualche uso di questa bagatella? E poi che cosa sarà buono per l' Italia? Se abbisognerà di un padrone straniero di genio più affine, e infatti del medesimo sangue, dove lo troverà? Repubbliche, stati, confederazioni, municipalità, sono tutti sogni; la sola realtà è l'uomo che tiene un'armata in serbo, pronta a lanciarla su di un continente, e che non solamente liberi le città, ma possa costringerle a fare la sua volontà. È impossibile che quelli che circondano Napoleone III possano curarsi di queste considerazioni come aventi il dovuto peso. Ma in che modo lord J. Russell si farà incontro ai primi sintomi di questi insidiosa ambizione? Lord Palmerston è l' amico dell' alleanza francese. Questa verrà mantenuta fintantochè sarà possibile, e vi si rinuncierà soltanto quando sarà incompatibile coll' onore del paese. »

L' indipendenza italiana sembra sempre un piatto indigesto per il *Times* e le sue idee egoistiche: speriamo che lord John Russell non si ispirerà alle grette considerazioni di quel foglio, incapace di comprendere un grand'uomo e una grande nazione.

INTERNO

SOTTOSCRIZIONE NAZIONALE

per sussidii alle famiglie de' contingenti

Ingegneri Grattoni, Grandis e Sommeiller, obblazione del mese di maggio	L. 100 »
Borghi L., seconda sottoscrizione a Lorient in Francia	» 100 »
Biancheri ingegnere Giuseppe, mese di giugno	» 10 »
Rotondi Giovanni, mese di giugno	» 5 »
Ferranti ingegnere Eugenio, nel mese di giugno	» 20 »
	L. 235 »

Ricevo la suddetta somma di lire duecento trentacinque.

Torino, 18 giugno 1859.

Il Tesoriere Rua.

FATTI DIVERSI

La leva nel Lombardo-Veneto. — È pubblicato il R. decreto in data 17 giugno per la leva militare nel Lombardo-Veneto. La daremo nel prossimo numero.

Nomine. Il cav. Gustavo Galli della Loggia è stato nominato comandante militare della provincia di Como.

Arrivo di militari Sono giunti in Genova, provenienti dalla Spagna, onde recarsi al campo degli alleati, per facoltà avutane, gli ufficiali superiori Primo de Rivera, Orrian, Coello, O'Donnel e Lopez Dominiguez.

(*Gazz. di Genova.*)

NOTIZIE POLITICHE

L'*Ami de la Religion* di Parigi avendo attribuito al proclama dell'Imperatore agli italiani, i movimenti insurrezionali degli stati romani, dal ministero dell'interno di Francia fu diretta a quel giornale una nota, in cui si dichiara quel giudizio nè serio nè leale.

Veramente non occorrevano proclami, perchè un popolo, mal governato e che ha sempre mostrata la sua avversione ad un sistema tanto contrario alla civiltà, quanto agli interessi materiali del paese, si muovesse appena ha creduto giunto il suo tempo.

— Le elezioni del Belgio diedero la maggioranza al partito liberale, così nella camera dei deputati come nel senato.

— Leggesi nel *Daily-News*:

« Lord Palmerston sta facendo un progresso soddisfacente nella formezione del suo governo ed avendo riempiti gli uffizii più importanti, procede a distribuire quelli di rango subordinato. Lord John Russell, prenderà il dipartimento degli affari esteri, e si crede che il signor Gladstone si unirà al governo. Alcuni giornali della mattina, pubblicano oggi liste di nuove amministrazioni, ma il pubblico può ritenere per certo, che nessun annunzio autorizzato della composizione di un nuovo governo, può possibilmente apparire prima di venerdì. »

Un dispaccio da Londra dei 16 dice:

« Il ministero è stato completato, e la lista sarà sottoposta alla regina domani. Il parlamento non riprenderà le sue sedute fino ai 23. Il *Times* dice che lord Campbell è lord cancelliere; sir Carlo Bethell, attorney-general.

— La *Gazzetta di Madrid* dei 12 contiene, come si è annunciato per telegrafo, i documenti, per cui l'infante don Sebastiano, fratello di don Carlo, riconosce la regina Isabella per vera regina di Spagna.

Questi documenti sono una nota datata di Napoli 4, sottoscritta dal principe, dall'ambasciatore spagnuolo in questa città e da altre persone, che dice, che l'ultimo a richiesta del primo, è andato da sua altezza reale, ne ha ricevuto il solenne riconoscimento della regina, ed il giuramento di fedeltà a S. M. 2.o una lettera del principe alla regina in cui dice: chè avendo compito la prescrizione della legge col giurare fedeltà alla regina ed obbedienza alla costituzione, è suo primo dovere di gettarsi ai suoi reali piedi, e di offrire la sua sottomissione ed i suoi sentimenti di profondo rispetto; e che prega S. M di volergli permettere nella sua solita bontà, che le porga in persona i suoi omaggi, e che le baci la regale mano, e 3.o un dispaccio dell'ambasciatore spagnolo che dà dettagli dell'affare, e che include i precedenti documenti. Il principe don Sebastiano Gabriele Maria di Borbone e Braganza nell'età di 48 anni, è maritato con una sorella dell'ultimo, e zia del presente re di Napoli.

I giornali annunciano che il ministro portoghese a Madrid è partito subitamente per Lisbona, circostanza che ha fatto nascere varie congetture.

La *Gazzetta universale tedesca* annunzia che il 6° corpo dell'armata federale fra poco sarà riunito in un campo per le manovre militari fra Heilbronn e Manheim. Pel settimo corpo (bavaresi) un simile campo verrà formato a Forchheim e pel nono (Sassonia, Nassau, Assia elettorale e Luxembourg) un altro fra Hanau ed Aschaffenburg.

Sulla mobilizzazione di sei corpi d'armata in Prussia il *Bund* fa la seguente osservazione:

« Se confrontiamo il fatto della mobilizzazione colla nota della *Gazzetta prussiana* pubblicata pochi giorni prima, nella quale è detto che un tal passo non è da attendersi come imminente, e si assicura infine che se avesse luogo, avrebbe solo lo scopo di mantenere con maggior energia la posizione presa dalla Prussia, troviamo una contraddizione in quanto all' epoca del provvedimento, ma l' indicato scopo combina perfettamente colla prima dichiarazione.

« In faccia alla grande agitazione che regna fra le popolazioni di tutti gli stati tedeschi particolarmente però dei meridionali, si è facilmente indotti alla supposizione, che questo svegliarsi dello spirito popolare, nel quale oltre l' odio dei francesi, potrebbero venire in campo anche altri elementi, (e quando simili moti sono in corso chi sa, come e quando andranno a finire?) abbia maggior parte sullo sviluppo di forze militari della grande potenza tedesca settentrionale, che l' idea della mediazione sulla questione italiana. »

— Si scrive da Vienna al *Mercurio di Svevia* che la nota del principe Gorciakoff ha dato la prova più convincente che la Russia ha preso una posizione decisamente ostile contro l'Austria. Il gabinetto di Vienna ebbe comunicazione della nota col mezzo del governo di Sassonia.

A Vienna sono stati vietati i seguenti giornali: *Pays*, *Constitutionnel*, *Courrier de Paris*, *Galignani's Messenger*.

— Un dispaccio da Berlino del 16 dice:

« Il giornale ufficiale di Vienna, di ieri pubblica un ordine imperiale in forza del quale durante la guerra gli interessi del prestito nazionale, invece di essere pagati in danaro, verranno pagati in banconote con agio, che fino alla fine di settembre è fissato al 25 per cento. Il pagamento dei dazii d' importazione e delle tasse può esser fatto come prima con *coupons* del prestito, ed i possessori di questi *coupons* possono domandare il pagamento degli interessi in obbligazioni dello stato, rimborsabili dopo cinque anni in denaro al 128 fiorini per cento. »

— Un telegramma da Marsiglia in data del 16 dice:

« Secondo notizie da Atene del 9 le vittorie degli alleati in Italia hanno dato luogo a diverse dimostrazioni popolari davanti all'ambasciata francese. La folla applaudì prolungatamente all' Imperatore ed al Re Vittorio Emanuele, l' ambasciatore francese rispose che avrebbe fatto conoscere all' Imperatore i loro buoni sentimenti. Gli studenti di Atene domandarono che venissero offerte in chiese preghiere di ringraziamento, e durante l' intera funzione la folla nella via dava prolungate acclamazioni. Nel discorso pronunziato dal re per la chiusura della sessione delle camere, egli disse che seguirebbe i consigli delle potenze protettrici senza dimenticare l'onore del paese. »

MINISTERO DELL' INTERNO

Bollettino della Guerra

Num. 90.

Torino, 18 *giugno*, *matt.*

L'esercito del Re seguitò, il 14 la sua marcia nella direzione di Brescia, e prese posizione sul Mella, a poca distanza di detta città.

Un reggimento di fanteria con qualche pezzo d'artiglieria fu spedito ad osservare gli sbocchi dell'Oglio superiore.

Brescia era ancora occupata dal generale Garibaldi, il quale spingevasi avanti, cercando di avvicinarsi a Lonato. Gli austriaci distrussero però tutti i ponti sul Chiese, superiormente a Calcinato.

Dalle informazioni raccolte sembra che gli austriaci siensi concentrati a Montechiari e che abbiano una forte retroguardia a Castenedolo. Il 14. il generale Urban occupava ancora Capriano, che sgombrò la notte seguente, abbruciando il ponte a Pontegatello.

Num. 91.

Torino, 18 *giugno*, *sera*.

L'Imperatore è entrato in Brescia, accompagnato da S. M. il Re, ch'era andato ad incontrarlo, tra le accoglienze entusiastiche della popolazione. La marcia delle nostre e delle truppe francesi nella Lombardia è una continua ovazione. Indicibili le manifestazioni di gioia d'ogni classe di persone.

I comuni della destra del Tevere e Città di Castello si sono pronunziati, come Perugia, per la causa nazionale.

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

(Giunti a Torino il 18 mattina.)

Parigi, 17 *giugno*, *ore* 2 1|2 *pom.*

Un dispaccio da Verona in data del 15 pretende che il maresciallo Urban abbia respinto a Castenedolo (tra Brescia e Montechiari) un attacco di Garibaldi, forte di 4000 uomini e 4 cannoni (*).

Il *Times* dice che Kossuth è partito per Parigi.

Vienna, 16. Il generale Schlik è nominato in sostituzione al generale Gyulai.

I francesi avrebbero stabilito un deposito ad Antivari, nell'Albania.

Forte rialzo nei fondi a Vienna.

Azioni del Credito mobiliare, 637.

Id. Str. ferr. Vitt. Em. 372.

Id. Id. Lomb.-Ven. 468.

Parigi, 17 *giugno*, *ore* 4 25 *pom.*

Berna, 17. Un dispaccio da Coira annunzia che un corpo numeroso di austriaci discende dallo Stelvio ed è già arrivato a Grossotto, in Valtellina, avanzandosi sopra Tirano.

Il consiglio federale ha ordinato l'occupazione del passo del Muretto, fra i Grigioni e la Valtellina, per parte delle truppe federali svizzere.

Parigi, 18 *giugno*, *mattina*.

Il ministero inglese è completo.

Si ha da Marsiglia, in data di Roma 14, che il 1° reggimento svizzero è stato spedito a Perugia.

L' ambasciatore russo ha dato un banchetto al generale Goyon.

(*) Mancano notizie su questo fatto, che, attesa la fonte, potrebbe risultare in senso contrario. (Nota dell'Agenzia.)

Parigi, 18 *giugno*.

Il *Times* d' oggi ha il seguente dispaccio, in data di Napoli, 17:

« Un' amnistia politica sarà pubblicata quanto prima. Le condanne pei reati ordinarii saranno commutate. »

Kossut è giunto a Parigi, e sarà a Genova lunedì.

Un dispaccio officiale di Verona conferma la nomina del generale Schlik, in surrogazione del generale Gyulai.

Parigi, 18 *giugno*, *sera*.

Il parlamento inglese è aggiornato a martedì.

Lord Derby ed il signor Disraeli hanno espresso la speranza che il nuovo gabinetto si manterrà strettamente neutrale e continuerà i provvedimenti di difesa.

Azioni del *Credito mobiliare* 612.

Id. Str. ferr. *Vittorio Emanuele* 370.

Id. Id. *Lombardo-Venete* 470.

Borsa di Parigi del 17 giugno

Fondi francesi	in contanti		in liquidazione	
3 p. 0|0			62 35	62 60
4 1|2 p. 0|0	92 25	92 60		
Consolidati ingl.			92 7/8	
Fondi piemontesi				
1849 5 p. 0|0	83 50	83 »		
1853 3 p. 0|0	» »	» »		

G. Rombaldo, *Gerente*.

Si cerca per Firenze una giovane od una donna tra i 28 ed i 40 anni, capace di tenere la direzione ed i conti di una grande casa, munita di buoni certificati di qualche distinta famiglia ove abbia servito, i quali provino che la richiedente abbia già occupato detta posizione in qualche altra casa di rango e garantiscano della sua onestà e perfetta morale.

Le convenzioni sono favorevolissime alla persona che otterrebbe detto posto, ma si desidera che, oltre l'italiano, essa parli anche il francese.

Si desidera un cameriere che conosca bene il servizio delle grand case, munito di buoni certificati sulla sua onestà e morale, e che parli e scriva il francese e l'italiano.

Dirigersi all' *Hôtel Grande Bretagne*, num. 1.

ARMI DI PRECISIONE

CARABINE rigate a doppio scatto, con baionetta, graduate pel tiro a mille metri; accessori pel tiro e pel governo dell'arma. Lame di sciabole diverse.

LORENZALE MICHELE, via Belvedere, N. 1.

ANTICO UFFIZIO DI COMMISSIONI, via Mercanti, n. 5.

Quest'Ufficio, contando oltre dieci anni di non interrotta esercenza, diede mai sempre luminose prove della sua utilità ed indefesso interessamento per l'effettuazione delle molte incumbenze che le vennero affidate; ed ora in vista dei molti miglioramenti introdotti dalla nuova Amministrazione, può dirsi in grado di soddisfare a qualunque domanda tanto in ordine al collocamento delle persone di servizio d'ogni arte, condizione e mestiere, come di qualunque altro assunto di coscienzioso e delicato momento.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

MELANOGENE DI DICQUEDAIRE

TINTURA PER ECCELLENZA del chimico DICQUEDAIRE Maggiore,

Per tingere all' ***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 e 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9. Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

Nella farmac Depanis

DEPURATIVO DEL SANGUE

Via Nuova Torino

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore
superiore a tutti i depurati finora conosciuti.

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenerea, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** puro è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla ed alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta 5 fr. — Parigi. **Candes** e Compagnia *Boulevard St Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, N 9. (*Spedizione in provincia*). — Trovasi: TORINO, presso *Depanis* e *Bonzani* — GENOVA, *Bruzza*.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico*. – *Torino*, 18 *giugno* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1848 5 0/0	1 marzo	— —	— — —	83 50	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	84 —	84 40 31 luglio	83 85	84 50 giugno
» Certificati Imprestito		— —	— — —	83 75	83 50 30 giugno
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		85 —	85 50 giugno	— —	86 50 31 luglio
Banca nazionale 1 genn.		— —	— — —	1417 50	— —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta		
Francoforte sul M.		
Lione	101 »	100 »
Londra	25 30	25 12 1/2
Milano		
Parigi	101 »	100 »
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	»	»

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 21	20 26
» di Savoia	28 88	28 95
» di Genova	79 75	79 95
Argento ed eroso-misto		
Aggio per 0/00	11 »	14 »

Torino, presso i principali librai

CARTA STRATEGICA
DELL'ALTA ITALIA

in un solo foglio alla scala di 1/500000 costrutta e pubblicata per cura di alcuni topografi di Stato Maggiore. Ristampa con aggiunte. Essa comprende parte del ***Piemonte***, la ***Lombardia*** e la ***Venezia***, i ducati di ***Parma*** e ***Modena*** e parte delle Legazioni pontificie.

Un uomo di 34 anni, pratico del commercio, desidererebbe occuparsi come commissionario, garzone di fatica in qualche negozio o simile, in Torino, dando garanzia. Recapito via S. Lazzaro, n. 9, piano terreno.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale, guarigione sicura di tutte le gonorree, scoli, cancri, bubboni fiori bianchi e mancanza di menstrui. Fr. 4 il flacon.

Balsamo virile D'Hyslchr Ristabilisce prontamente tutte le forze agli organi genitali. Fr. 15 il flacon.

Antifebbrile Hyslchr (senza china). Guarigione di tutte le febbri. Fr. 1 20. Torino dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno nel cortile; Genova, Bruzza; Vercelli, Berteletti; Alessandria, Oviglio. (Lettere franche)

MEDAGLIE COMMEMORATIVE

DELLA GUERRA DELL' INDIPENDENZA ITALIANA

Si vendono in Torino nella Galleria dell'Industria Parigina, Via Nuova, N. 21,

Una di queste medaglie rappresenta S. M. l'Imperatore Napoleone e l'altra S. M. il Re Vittorio Emanuele, e sul rovescio d'ognuna si sono riprodotte delle parole commemorative sulle cause e sullo scopo della guerra, pronunciate a diverse epoche dai due sovrani alleati. Escono dette medaglie dal laboratorio del signor Massonet di Parigi, editore delle medaglie imperiali.

Prezzo di ogni medaglia di 5 centimetri di diametro in metallo argentato fr. 1. 20.

ORANGIATA E LIMONATA IN POLVERE

bevanda rinfrescante e comoda per villeggiature e pei militari al campo, L. 1 50 al pacco, 1/2 pacco cent. 80. Presso Marcellino Canonico, confettiere a Porta Nuova.

Presso l'Unione Tipografico-Editrice Torinese e presso i principali librai è in vendita

LA PROVA DI FATTO

che il dogma dell'Immacolata non può essere difeso

ovvero

L'INNOCENZA DEI PRETI SCOMUNICATI

DI PAVIA

PROVATA DAI LORO AVVERSARI

Prezzo L. 1

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest' olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainé***, *solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull' uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino via della Madonna degli Angeli N° 9.

C. GUIBAL E C.
40, *rue Vivienne*, a *Parigi*, 40.

CAOUTCHOUC

SPECIALITÀ PEI SIGNORI UFFICIALI

PREZZI RIDOTTI — QUALITÀ GARANTITA.

Mantelli, Pastrani, Coperte, Cuscini, Catini, Bottiglie, Guanti, ecc.

Deposito a LIONE presso il sig. ARBINO, piazza Bellecour, 5
— — presso il sig. PODIO, via Imperiale, 6.
— TORINO presso il sig. PODIO, via Argentieri.

Tutti gli articoli portano l'impronta della Casa **C. GUIBAL e Comp. 40**, **rue Vivienne, 40.**

Mandando un vaglia postale di 25 franchi si riceverà *franco* un *PASTRANO* in tessuto a quadreti, o una *COPERTA* impenetrabile.

Approvazione dell' Accademia imperiale di Medicina di Parigi, menzione onorevole, esposizione del 1855.

OLIO DI FEGATO fresco di MERLUZZO DI HOGG

Contro . LE MALATTIE DI PETTO, I REUMATISMI, LE AFFEZIONI SCROFOLOSE, LINFATICHE E CUTANEE

I TUMORI GLANDULARI, LA MAGREZZA DEI FANCIULLI, I FIORI BIANCHI, L'INDEBOLIMENTO DEGLI ORGANI, ecc.

Conclusioni d'un rapporto fatto all' Accademia di Medicina di Parigi, il 26 dicembre 1849:

« 1° L'**Olio di Fegato di Merluzzo naturale** è quasi **senza colore**; — 2° Il suo **sapore** è **dolce**, e senza la minima agrezza: — 3° Il suo **odore** è quello del pesce **fresco**; — 4° Gli *Olii del commercio* devono adunque il loro colore scuro, l'odore disgustoso ed il sapore acre ed acido alla cattiva preparazione, o all'impiego che si fa di *fegato putrido* e *corrotto* per ottenerli. »

Firmato: DESCHAMPS (d'Avallon.)

Estratto del rapporto del signor [illegible], *capo dei lavori chimici della Facoltà di Medicina di Parigi*:

« **L'olio senza colore di Hogg** contiene quasi il doppio dei principii attivi degli altri olii di fegato di merluzzo scuri del commercio, e non possiede alcuno de' loro inconvenienti di odore e di sapore. »

Quest' Olio non si vende che in bottiglie e mezze bottiglie triangulari ([illegible]), il cui modello è qui contro stampato. Trovasi depositato in questa città presso i migliori Farmacisti. [illegible] sopra l'OLIO di FEGATO di MERLUZZO, per T. P. **Hogg**. — 1 vol.: franchi 3

SOLO PROPRIETARIO, HOGG, 2, VIA CASTIGLIONE, PARIGI

Vendita: *Torino*, Depanis, Bonzani -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Vercelli*, Berteletti -- *Intra*, L. Caccia -- *Cuneo*, Cairola -- *Sassari*, Solinas -- *Mondovì-Piazza*, Vassallo.

Presso J. JUNCK Litografo, Torino
Via dell'Accademia delle Scienze, N. 2,

DUE GRANDI CARTE GEOGRAFICHE
DEL TEATRO DELLA GUERRA

una del *Regno Lombardo-Veneto* con un'aggiunta del *Piemonte*, l'altra dell'*Italia*.

Prezzo **L. 1 25** ciascuna. Spedizione in provincia contro vaglia postale affrancato. Montate su tela e prese in Torino **L. 3 25** ciascuna.

DIAFANIA ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza e di una chiesa.

PANORAMA da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via della Madonna degli Angeli, n. 9. (Spedizioni in provincia).

VERMOUTH-SELTZ. La bevanda privilegiata del *Vermouth-Seltz* negli Stati Sardi e nella Francia, riconosciuta dai relativi Consigli di sanità quale bibita corroborante lo stomaco, digestiva e promuovente l'appetito, può farsene uso come della birra ed altre bibite, essendo d'altronde il *Vermouth-Seltz* molto salubre.— Prezzo di ogni bottiglia c. 50, 1/2 bottiglia c. 30. - Fabbrica Frigerio, via Quattro Pietre, n. 16. Vendesi dai Caffettieri, Birrarie e Liquoristi.

Mancia di L. 50

A chi darà cognizione in qual giornale dello stato dal 1855 al 1857 venne inserto l'annunzio del decesso avvenuto all'estero di *Stefano Demaria*, o qualunque altro schiarimento. Recapito da Vaccari Paolo, nella tipografia Dalmazzo, in Torino.

PORTAVOCE
d'ABRAHAM *d'Aix La-Chapelle*
contro la sordità

Quest'istrumento tascabile, e di un uso facile, supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all' orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito negli Stati Sardi presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . . L. 23
In argento » 18

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato indirizzato al Direttore di detto Ufficio.

Tipografia dell' Opinione diretta da C. Carbone.